



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | mercoledì 24 luglio

ArezzoRaroFestival

All'opera!



di TOMASO CAMUTO

Benché nato a Roma (1770), Valentino Fioravanti che morirà a Capua nel 1837, è considerato importante esponente della scuola operistica napoletana e *Le cantatrici villane* (altre volte "Le virtuose ridicole") andò in scena per la prima volta a Napoli sul finire del '700. Si tratta senza dubbio del suo lavoro più noto, rappresentato agli inizi del secolo successivo anche a Venezia e a Parigi con lodi di Napoleone. Fioravanti venne paragonato a Cimarosa e a Paisiello e negli ultimi anni di vita fu maestro di cappella presso la basilica di San Pietro in Roma per dedicarsi quasi esclusivamente alla musica sacra. Oggi l'autore è raramente eseguito e *Le cantatrici villane* non è che un famoso titolo: esso induce alla curiosità, perché ai giorni nostri il termine villano usa come sinonimo di maleducato, mentre a suo tempo significava semplicemente con-

tadino. Le quattro aspiranti cantatrici sono in effetti quattro ragazze di Casoria, villane in quanto contadine, non in quanto screanzate. Certo fossero state screanzate, l'opera su libretto di Giuseppe Palomba avrebbe posseduto ben maggiore vis comica; i ruoli più comici sono assicurati dai due bassi, il musicista e l'impresario, e l'azione risulta convenzionale, agnizione finale compresa. Siamo, al solito, nell'ambito del teatro nel teatro e non mancano riferimenti più o meno espliciti a Metastasio e ad Hasse, tuttavia la commedia non lievita. Ricordiamo che se ne interessò anche Rossini che pare abbia composto un'aria da inserirsi in una qualche esecuzione napoletana, protagonista la Tacchinardi. L'opera recentemente ascoltata (quasi in prima ripresa dopo lungo oblio) ad Arezzo presso il teatro Petrarca sotto la brillante direzione di Donato Renzetti, offre

molta buona musica ed una notevole, difficile, aria finale della protagonista, per l'occasione un'eccezionale Daniela Cappiello. Bene gli altri: Rosaria Angotti, Mariangela De Vita, Elena Somma, i bassi Pierluigi Dilengite e Donato Di Gioia, il tenore Bryan Lopez Gonzales. L'orchestra è la Filarmonica Gioachino Rossini. Regia di Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi con costumi di alta sartoria firmati da Nicoletta Ceccolini, scenografia essenziale di Leila Fteita e luci impeccabili di Angelo Linzalata. L'azione si immagina in un set televisivo anni '70. Vivo successo nel contesto della prima edizione di "Arezzo Raro Festival", ideato dallo stesso Renzetti, con due recite il 19 e il 21 scorsi. Da segnalare, sempre sotto la bacchetta di Renzetti presso il teatro romano, una ripresa de *La traviata* - nel celebre allestimento di Svoboda del 1992 -, il 26 e 28 luglio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707



estate
opera